

# Secondo trapianto, a tempo di record

## Un giovane di venti anni salvato in extremis a Pavia

Aveva ormai poche ore da vivere - Alle 3 il cuore espiantato dal petto del donatore a Magenta; alle 3.22 comincia l'intervento - Momenti drammatici, poi il paziente si riprende

**Dal nostro corrispondente**  
**PAVIA** — Il primo trapianto lombardo di cuore, il secondo in Italia, ha avuto come teatro il Policlinico San Matteo di Pavia. Il giovane che ha subito l'intervento — svolto dall'equipe chirurgica diretta dal professor Mario Viganò, primo della specializzazione di cardiologia — si chiama Gianmarco Taricco, 20 anni, residente a Cuneo, studente di Giurisprudenza. La malattia che aveva colpito Gianmarco — «miocardopatia dilatativa primitiva» — non lasciava speranza, l'unica alternativa era il trapianto. Diagnostica per la prima volta nel giugno del 1985, la malattia aveva avuto un decorso insolitamente veloce. Il cuore si era andato gonfiando di giorno in giorno e nel giro di pochi mesi il miocardopatia, confermata nel luglio scorso da una biopsia effettuata presso la divisione di cardiologia del San Matteo, aveva portato il giovane in condizioni disperate. Domenica 17 novembre il professor Montemartini, primo di cardiologia a Pavia, aveva emesso una prognosi lapidaria: «i giorni di vita sono contati, ma la distanza tra Pavia e Magenta è di circa 40 chilometri e non troviamo un donatore».

mentre sta assistendo ad una partita di basket — che presso l'ospedale di Legnano era disponibile il cuore di un quattordicenne compatibile con i tessuti di Gianmarco Taricco. Il professor Donato, coordinatore nazionale del trapianto di cuore, autorizza immediatamente l'intervento. L'intero apparato medicochirurgico del San Matteo, tesò da giorni come una molla, scatta. Il cuore sarà disponibile dopo le 2 di questa notte, comunicano da Legnano. Si chiede l'intervento della Polizia stradale di Pavia, che mette a distanza tra Legnano e Pavia una media superiore ai 140 chilometri orari.



Gianmarco Taricco

### «Il cuore di mio figlio? Sì, prendetelo...»

**Il padre del donatore spiega perché ha subito dato l'autorizzazione al prelievo**

La casa della famiglia Orlandi è proprio di fronte allo stadio, alla periferia di Magenta: una palazzina a due piani, che ospita sei famiglie, tre per ciascuno lato. Non ci sono addobbi funebri, il dolore è silenzioso. Suonare il campanello è inutile, nessuno risponde. Solo dalla finestra del primo piano, dove abita la famiglia di Andrea, il giovane quattordicenne che, morando, ha dato il suo cuore a Gianmarco Taricco, si affaccia Milena, la sorella, una cascata di capelli biondi e due occhi segnati dal pianto. La ragazza, 18 anni, apprendista parrucchiera, richiude i vetri scuotendo la testa: «Asciuteci in pace», sussurra mestamente, senza rabbia. Quella in cui Andrea è nato e cresciuto è una famiglia di lavoratori. La madre, Angela, 47 anni, casalinga. Un fratello più grande, Marco, 21 anni, sta cercando un impiego. Il papà, Giovanni Orlandi, 49 anni, da settembre è cassintegrato. Lavorava alla Fiat-Ferrotubi, stabilimento di Milano. Ieri mattina si è recato in auto al distacco del motore della polizia stradale di Magenta. Dice: «Volevo sapere come si è verificato l'incidente. Ho chiesto: ma di chi era la colpa? Non me l'hanno saputo dire. Mi hanno risposto che gli accertamenti sono ancora in corso. L'incidente nel quale Andrea ha perso la vita risale alle 11 di domenica. Il ragazzo, che frequentava la terza media alle scuole «Baracca», a Magenta, aveva già raggiunto, in sella al suo «Garello», le prime case di un paese vicino, Marcallino, lungo la via di Gasperi. Da un incrocio è sbucata una bicicletta: Mariangela Paganò, 27 anni, stava tornando a casa, a Marcallino. Andrea ha investito la ragazza piombandole alle spalle. Non si sa per quale motivo. Entrambi sono stati sbaizzati di sella. Mariangela Paganò guarirà in dieci giorni. Andrea invece è stato trasportato all'ospedale di Magenta dove i medici, dopo avergli diagnosticato un trauma cranico, lo hanno fatto trasferire nella rianima-



L'equipe del cardiocirurgo Mario Viganò, al centro tra Vera e Filippo Taricco genitori di Gianmarco

rurgia di Pavia era praticamente assediata da fotografi e giornalisti. Il primo comunicato stampa è stato diffuso alle 8.30. Alle 11.30 si è svolta la conferenza stampa. C'è il primario di cardiologia Carlo Montemartini, c'è il professor Carlo Morone, il direttore della clinica chirurgica dell'Università di Pavia e maestro del professor Mario Viganò. Il professor Carlo Morone

ricorda con commozione che questa vita salvata è stata garantita da un'altra vita spezzata. «Bisogna essere riconoscenti ai genitori di Andrea Orlandi», dice l'anziano professore. In un angolo passano quasi inosservati i genitori di Gianmarco, Vera e Filippo Taricco, da giorni in attesa spasmodica di questo tragico che sembrava non iniziare mai. «È stato il momento più sereno che abbia-

mo vissuto da un mese, da quando Gianmarco è ricoverato qui — ha detto il padre visibilmente provato — Non solo per una mamma ed un papà, ma anche per il ragazzo, che attendeva con enorme ansia questo trapianto. Sapeva bene che era la sua sola ed ultima speranza di vita. E stata la prima volta da tempo che abbiamo visto il nostro ragazzo sorridere e piangere di gioia.

## «L'Unità» e la pubblicità: ieri a Bologna il primo incontro

**BOLOGNA** — L'Unità scende in libria e presenta se stessa. Il nostro giornale — lo dicono le cifre — è un mezzo di diffusione del messaggio pubblicitario di sicura efficacia. Perché? Perché ogni giorno è letto da 1.217.000 italiani che si collocano nella parte più attiva della società civile. Il 58,6% dei nostri lettori ha meno di 45 anni e il 64,5% è collocato nella fascia socio-economica più qualificata nel mercato di sopra delle rispettive percentuali medie nazionali. Grazie al rapporto fiduciario che ha con la testata e con la sua intensa vita di relazioni il lettore dell'Unità è considerato, dagli esperti, un vero e proprio «leader d'opinione». L'organo del Pci detiene i record degli abbonati (73.000) e alla domenica è il giornale più letto: 2.070.000. Quindi cifre e qualità dei lettori confermano il primato editoriale italiano. L'Unità è, tra i giornali nazionali, quello che usufruisce di meno delle entrate pubblicitarie e allora ecco che si spiega il ciclo di incontri organizzato dal nostro giornale per presentare agli operatori economici e della pubblicità il «prodotto Unità». Primo incontro ieri a Bologna; in dicembre a Firenze, poi a Milano e a Roma. Ma non è solo questa la ragione dell'iniziativa. Per Armando Sarti, presidente del consiglio di amministrazione dell'Unità, «è tempo che i giornali — tutti — organizzino una controffensiva affinché il monopolio della pubblicità venga assegnato al sistema televisivo, tv private in testa. Si dovrebbe dare la sopravvivenza della carta stampata in Italia».

## L'Iri designa Biagio Agnes direttore generale della Rai

**ROMA** — Il comitato di presidenza dell'Iri ha designato ieri Biagio Agnes a direttore generale della Rai. La nomina deve essere ratificata dall'assemblea dei soci della Rai, il cui capitale azionario è pressoché in mano all'Iri. Per Biagio Agnes si tratta di una riconferma alla carica di direttore generale e gli è giunto nel luglio 1982, eletto con voto unanime dal consiglio di amministrazione. Nella primavera scorsa, una modifica alla legge di riforma della Rai ha trasferito all'azionista Iri il potere di nomina del direttore generale dell'azienda pubblica.

## Omaggio della Fonit-Cetra al presidente della Camera Jotti

**ROMA** — Il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto ieri a Palazzo Montecitorio una delegazione di amministratori e lavoratori della Fonit-Cetra. Il presidente della società prof. Sisto Dalla Palma. Lo stesso presidente ha fatto omaggio a Nilde Jotti di una copia di una raccolta di sette grandi microscopi, edita nel 40° della Liberazione e che contiene, tra l'altro, documenti sonori di Sandro Pertini, Antonio Gramsci ed un'antologia di testi della Resistenza in Italia e in Europa. Il cofanetto reca una presentazione di Nilde Jotti la quale ha ringraziato la delegazione e manifestato tutto il suo caloroso apprezzamento per l'opera così impegnativa e preziosa realizzata dalla Fonit-Cetra.

## Rina Gagliardi e Mauro Paissan alla direzione del «Manifesto»

**ROMA** — Il quotidiano «il Manifesto» ha da oggi una nuova direzione, formata da Rina Gagliardi e Mauro Paissan. I due nuovi direttori hanno già fatto parte in vari succeduti degli organismi di direzione del quotidiano. Rina Gagliardi è direttrice uscente, Mauro Paissan è stato condirettore dal '79 all'83. È stato inoltre creato un «comitato editoriale», organismo che compare per la prima volta nella storia ormai quindicennale del «Manifesto», e che è formato da Rossana Rossanda, Luigi Pintor e Valentino Parlato. Il comitato sarà garante dell'immagine politica del giornale e della sua struttura editoriale.

## Impatto ambientale in Italia nel mondo: se ne discute a Roma

**ROMA** — È tempo di bilanci ambientali. Ieri e oggi a Roma, nella sede del Lincol, studiosi di paesi diversi discutono, in un forum internazionale, dell'applicazione del Vta — valutazione impatto ambientale. La Cee ha, infatti, stabilito che, entro tre anni, i nuovi progetti si debbono adeguare alla direttiva impartita. L'ambiente di Roma, organizzato dal Cesia — Centro studi e iniziative per l'ambiente — ha come punto centrale la messa a confronto di varie esperienze. La giornata odierna è tutta dedicata all'«ambito Italia» che si presenta sotto molti aspetti diversi. L'ambiente, con la A mauscolosa, sta diventando un nuovo soggetto giuridico. Il cittadino un nuovo protagonista. Ma siamo ancora all'inizio. Un certo interesse è comunque da registrare e lo ha dimostrato il pubblico attento e numerosissimo che ha affollato le sale del Lincol.

## Risultati elezioni comunali a Gallipoli

**GALLIPIOLI (Lecce)** — Calò del Pci (quattro seggi in meno), crescita della Dc (due seggi in più) e di Psi, Pri e Msi (un seggio in più per ciascun partito), perdita per il Psdi dell'unico seggio ottenuto nella tornata elettorale dell'83: sono questi i risultati delle elezioni — che si sono svolte ieri e oggi — per il rinnovo del consiglio comunale di Gallipoli, centro storico della penisola salentina. I risultati: Dc 35,2%; Psi 17,8%; Psdi 20%; Pri 20%; Pci 2%; Pli 1,7%; Msi 1,7%; Msi 6,7%; 2 seggi (nell'83 1 seggio); Psdi 2,4%, nessun seggio (nell'83 1 seggio).

## Il Partito

**Manifestazioni**  
OGGI — L. Di Mauro, Venezia; S. Piaracci, Pordenone; S. Sedezziari, Carifizi (Ct).

**Convocazioni**  
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, martedì 19 novembre, alle ore 18.

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domenica, mercoledì 20 novembre, alle ore 8,30.

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi, martedì 19 novembre, alle ore 18.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di oggi, martedì 19 novembre, alle ore 17 (problemi della scuola).

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCINA alla seduta di giovedì 21 novembre (assessamento bilancio).

**può saltar fuori il denaro per lanciare nuovi talenti. Una storia vecchia. La platea della Bocconi, intanto, attenta ma veramente poco compassata, giudica implacabilmente domande e risposte, scatenandosi addirittura in coretti ironici (il solito «scemo», «scemo») a chi solleva le questioni più peregrine. Perché è vero che domani saranno managers senza macchia e senza paura, ma per adesso comperare i dischi è un problema anche per loro. Ed ecco infatti la domanda più applaudita: che ci dite dei prezzi? Crisi, mercato degli artisti e video: questioni che portano lì, al prezzo dei cerchietti di vinile. Costano troppo? Forse è vero, risponde conciliante Loredana. Ma è vero anche che all'estero sono più cari che da noi perché in Italia il long-playing è aumentato in qualche anno soltanto del 55%: superata l'infiammazione dei prezzi, altri prodotti di non primaria utilità. Come dire che, come vedete, poi tanto male non stiamo.**

**Tra applausi a scena aperta, qualche aeroplanino di carta volante e qualche risposta cauta, l'ora di economia della professoressa Bertè scivola via velocemente. Scivola via anche lei, lasciando qui e là qualche autografo e un senso leggero di sfiducia in questi futuri managers per un pomeriggio trasformati in ragazzini davanti alla star in cattedra.**

Alessandro Robecchi

## I giudici di Sassari in camera di consiglio

## Sei ergastoli e 1285 anni chiesti per gli 83 dell'«autonomia gallurese»

**Le 136 udienze del processo - Devono rispondere di sei omicidi e 16 sequestri - Il ruolo dei pentiti, uno dei quali è stato ucciso dai corsi - Vendetta trasversale per un altro capo**

**Dalla nostra redazione**  
**CAGLIARI** — Da ieri mattina i giudici della Corte d'Assise di Sassari sono in camera di consiglio per emettere la sentenza nei confronti dei 83 imputati delle varie bande di sequestratori operanti nell'isola negli '70. Il Pm ha richiesto sei condanne all'ergastolo per i capi: Annino Mele, Giovanni Cadinu, Angelo e Banchiso Carzedda, Francesco Cagliu e Pietro Serra) e un totale di 1285 anni di carcere per altri 74 imputati. Nelle 136 udienze del processo c'è un pezzo di storia del banditismo sardo. Sedici

sequestri, 6 omicidi e altri numerosi tentati; nel percorso di quella che, con una semplificazione, è stata definita l'«autonomia gallurese» (in Gallura, nel paradiso delle vacanze, sono stati messi a segno 14 omicidi, parte di drammatici, parte di camorra), dai sequestri — riusciti e tentati — dei ricchi, agli omicidi per fedi, compiuti nello scenario più misero delle campagne delle zone interne. E comunque — come hanno sottolineato più volte gli stessi giudici autori dell'inchiesta — la diversità degli ambienti non deve ingannare. Perché se è vero e più va-

ria la composizione sociale degli imputati di banditismo (nel processo sassarese oltre ai 32 pastori e agricoltori, ci sono 21 operai, 12 commercianti, 6 impiegati, 5 marittimi, un artigiano, uno studente, un professionista, una casalinga e un assistente sociale) è però sempre nell'ambiente povero e chiuso delle campagne degli ovili di Barbagia che sono stati ideati, organizzati e mandati avanti i sequestri, così come avvennero negli '50 e '60. Detto questo bisogna aggiungere che l'istruttoria svolta dai giudici Luigi Lombardini si fonda in buona parte sulle rivelazioni di alcuni pentiti la cui storia è del resto segnata in modo tragico. Il più importante per l'inchiesta, Salvatore Contini, è morto prima del processo: vittima di una vendetta non di banditi sardi, ma di terroristi corsi. A fare vendetta contro un altro pentito del processo, Alberto Balla, di Mamoiada, ci ha pensato invece il Movimento Armato Sardo (Mas), capeggiato — secondo gli investigatori — dal latitante Annino Mele. In un anno e mezzo sono stati uccisi due fratelli del pentito quasi a ricordare che la vendetta trasversale non è una prerogativa di mafia e camorra.

## Nuova mina vagante al processo delle tangenti

## Caso Zampini, due difensori in polemica con la Procura

**I legali di Biffi Gentili e Scicolone contestano l'apertura di un'indagine per le loro affermazioni sull'illegittimità delle intercettazioni**

**Dalla nostra redazione**  
**TORINO** — Il processo «delle tangenti» continua a navigare faticosamente in acque agitate. Nell'udienza di ieri mattina è subito riaffiorata la «mina» innescata all'inizio della settimana scorsa dai legali dell'ex vice sindaco Vincenzo Biffi Gentili e dell'ex assessore Libertino Scicolone, entrambi socialisti. Con un documento i due legali hanno voluto segnalare e denunciare con vigore l'eccezionalità della situazione determinata in seguito alla richiesta avanzata dal Pubblico ministero (il dottor Giorgio Vitarì), di acquisire i verbali relativi all'udienza, in cui i due avvocati difensori avevano tentato di dimostrare l'illegittimità delle intercettazioni telefoniche autorizzate dalla Procura di Torino nei confronti di Adriano Zampini. Tale richiesta, avanzata dopo l'intervento del procuratore aggiunto, Francesco Marzachi, che aveva duramente contestato punto per punto le ac-

cuse di irregolarità procedurali e persino di «falso», indirizzate dai due difensori alla Procura torinese e in particolare al Pubblico ministero Vitarì, era ovviamente rimborsata sui vari organi di stampa. In quell'occasione era stata fatta l'altro riferimento, la frase del dottor Marzachi in cui veniva esplicitamente detto che la querela per «falso» ventilata dai due legali della difesa contro il Pubblico ministero, «potrebbe anche trasformarsi in reato di calunnia». A questa nuova sortita polemica, il Pubblico ministero Vitarì ha per ora replicato che la Procura gli ha chiesto soltanto la trasmissione dei verbali relativi a quella burrascosa udienza. In seguito alla nuova situazione creata, gli imputati Enzo Biffi Gentili e Scicolone, si sono valse della «facoltà di non rispondere» alle domande dei giudici, in segno di solidarietà con i loro difensori.

## Alla «Bocconi» lezione di disco C'è in cattedra Loredana Bertè

**MILANO** — Sempre in auge nelle classifiche, ma in netta crisi negli stabilimenti, la canzonetta si è presa per una volta lo sfizio di salire in cattedra a far lezione di economia. È successo ieri proprio alla «Bocconi», tempio dei managers prossimi venturi, austero ateneo dove persino l'aula magna perde la sua latina dignità per battezzarsi con un poco convincente «aula maggiore». E nell'aula maggiore, davanti ad almeno cinquecento giovani futuri economisti, il compito di docente è toccato a Loredana Bertè, nastro rosso sbarazzato nei capelli e tanta voglia di spiegare i meccanismi che sovrintendono alla produzione e alla vendita di quegli affarini rotondi con un buco in mezzo che contengono gli exploit canori di stelle e stellinghe. Economia, si diceva, ma forse il termine è un po' esagerato, anche perché dall'incontro milanese, che tutti si augurano possa stabilire un interessante precedente, non è emerso gran che.

Una buona occasione. E la crisi? Come mai le case discografiche si ostinano a sostenere i prodotti esteri e snobbano spesso e volentieri gli artisti nostrani? Perché — rispondono la Bertè e Roberto Magrini, direttore commerciale della Emi, una delle multinazionali del disco — nessuno ha il coraggio di investire alla grande su un artista che non si considera sufficientemente remunerativo. Rimpinguando invece le casse con prodotti sicuri,



MILANO — Loredana Bertè circondata dai suoi allievi